

## IL RUOLO ATTIVO DELLA SOCIETÀ CIVILE DELL'EMILIA-ROMAGNA

*L'associazione dei familiari e delle vittime dell'amianto e le organizzazioni sindacali hanno partecipato molto attivamente alla costruzione del Piano regionale amianto, a partire dall'azione di pressione durata anni e precedente la redazione del Piano. Un'azione che risponde in primo luogo ai bisogni delle persone colpite o esposte alla contaminazione in ambito professionale. L'approvazione del Piano regionale è una risposta importante, che si affianca ad altri strumenti già adottati dalla Regione, pur in assenza di un quadro nazionale certo. Inizia ora una nuova, impegnativa, fase di attuazione del Piano, affinché l'Emilia-Romagna diventi al più presto una regione ad "amianto zero", a partire dalla necessità di procedere rapidamente con le operazioni di bonifica e di messa in sicurezza di tutto il materiale contenente amianto. (DR)*

### Il ruolo delle associazioni ex-esposti amianto nella realizzazione del Piano amianto dell'Emilia-Romagna

A cura dell'Associazione familiari e vittime amianto Emilia-Romagna (Afeva ER)

L'approvazione del Piano amianto della Regione Emilia-Romagna è un passo avanti richiesto con forza dall'associazione, per due ragioni:

1. l'aggravamento della situazione sanitaria degli ex-esposti all'amianto e del permanere di enormi quantità di amianto nei territori
2. l'inerzia della politica nazionale ad assumere come priorità sanitaria e di prevenzione la questione amianto, la mancata realizzazione del Piano amianto nazionale, il sostanziale fallimento della III Conferenza governativa sull'amianto del 2017, l'arenarsi del Testo unico amianto. Alla domanda posta da comunità di operai (Officine grandi riparazioni FFSS di Bologna e delle aziende del territorio di Reggio Emilia), la Cgil ER ha risposto dando vita all'Associazione familiari e vittime amianto Emilia-Romagna, composta e sostenuta da coloro che vivono il dramma amianto. Oggi l'associazione ha costituito 8 coordinamenti territoriali e aperto 7 sportelli amianto, a Bologna, Rubiera, Reggio Emilia, Ferrara, Faenza, Ravenna e a Rovigo e presenze a Imola e Rimini. Negli sportelli si svolge un'attività di ascolto, consulenza, tutela dei diritti (in collaborazione con il Patronato sindacale Inca), rivolta a ex-esposti, malati, familiari. Afeva opera in stretto collegamento con strutture sanitarie pubbliche (ambulatori amianto Ausl, strutture ospedaliere, Cor-Renam), con associazioni (ad esempio con l'Associazione Rivivere per il supporto psicologico di malati e familiari), con reti di avvocati e medici che collaborano a predisporre le perizie mediche e l'assistenza legale civile e penale. Un'attività svolta dalle "vittime" che

hanno deciso di mettere al servizio della comunità la rabbia, il dolore, le storie personali trasformandole in progettualità e iniziativa sociale.

Il Piano amianto ha bisogno di loro. Alla risposta delle istituzioni si deve affiancare la mobilitazione sociale; sono infatti decine di migliaia nella nostra regione le persone coinvolte direttamente (gli ex esposti all'amianto, i malati, i loro familiari, gli esposti ambientali).

Per tutti loro, è necessario rompere l'isolamento e favorire la socializzazione creando reti di sostegno, formate dai sindacati, dalle associazioni, dalle strutture sanitarie pubbliche, dagli amministratori locali, dal Cor-Renam.

A seguito del convegno promosso da Afeva e Cgil Emilia-Romagna del 9 giugno 2016, il tema della rete sanitaria regionale per la cura del mesotelioma è entrata nei progetti del Piano. Sono state inoltre accolte alcune delle richieste dell'Associazione: creazione del registro degli ex-esposti, degli ambulatori amianto nei territori sul modello di quello operante a Bologna, e col quale è in atto una proficua collaborazione con Afeva, gratuita delle prestazioni sanitarie, potenziamento della ricerca epidemiologica, ricerca scientifica collegata al sistema delle cure e presa in carico globale del paziente affetto da mesotelioma. Azioni che devono ora essere realizzate con le necessarie risorse, e per le quali forniremo tutta la nostra energia, e quando sarà necessario le critiche, le proposte e le sollecitazioni. È necessario riconnettere la memoria e ricostruire la storia dell'amianto nella nostra regione, comprendere le responsabilità e la drammatica dimensione sociale di ciò che è avvenuto, fornendo una lettura (di parte) di avvenimenti strettamente legati alle dinamiche proprie di un meccanismo di profitto industriale e di mercato, indifferente alla salute e alla prevenzione, fuori e dentro le aule dei tribunali, rivendicando verità e giustizia.



[www.afevaemiliaromagna.org](http://www.afevaemiliaromagna.org)

Il 28 aprile è la Giornata mondiale delle vittime dell'amianto; a Casale Monferrato Afeva organizza "Per non dimenticare", un evento che raccoglie testimonianze, momenti musicali e la presentazione del documentario "Storie resilienti: la lotta contro l'Eternit" della giornalista Rosy Battaglia. "Storie resilienti" fa parte del progetto Cittadini reattivi nato per sostenere iniziative di informazione e di inchiesta indipendenti attraverso il crowdfunding. Altre info: [www.cittadinireattivi.it](http://www.cittadinireattivi.it)

Occorre dare dignità e valore ai soggetti (operai, rappresentanze sociali, servizi sanitari territoriali) che hanno permesso di conquistare la messa al bando dell'amianto.

Si tratta del risarcimento e riconoscimento sociale e politico necessario, una leva per uscire definitivamente dal problema amianto. In conclusione, val la pena ricordare l'impegno profuso dall'associazione e dalle rappresentanze sindacali per ottenere il riconoscimento di Sito di interesse nazionale per le Officine grandi riparazioni di Bologna, stabilito dalla legge di bilancio 2018, che permetterà di avviare la necessaria bonifica dello stabilimento e di restituire alla città un sito carico di memoria, lutti e battaglie per la salute.

## Piano amianto, una risposta importante

Ciro Donnarumma  
Cisl Emilia-Romagna

Ogni cinque minuti in Europa una persona muore di malattie correlate all'asbesto: ciò significa che le vittime dell'amianto da qui al 2030 saranno circa 500.000<sup>1</sup>, un dato drammatico, inaccettabile. Ciò avviene nonostante la produzione di questo materiale sia stata messa al bando nell'Ue da quasi un quarto di secolo, con l'Italia tra i primi Paesi a compiere questa scelta (nel 1992). Purtroppo le malattie oncologiche dovute all'esposizione alla fibra killer hanno un periodo di latenza molto lungo, tanto che si ritiene che il numero delle vittime continuerà ad aumentare almeno sino a 2025.

Eppure per lungo tempo l'amianto fu considerato una sostanza ideale – ignifuga, malleabile, flessibile, poco costosa... – e fu addirittura designato come “il materiale del XX secolo” o come “la fibra magnifica”. Il boom dell'asbesto si verificò a partire dagli anni 1950, anche se la ricerca scientifica era già arrivata da tempo a comprenderne la pericolosità. Nel 1918 le assicurazioni sanitarie americane rifiutavano di coprire i lavoratori che operavano con l'asbesto. Negli anni 1940 molte università nel mondo diffusero simultaneamente studi articolati e motivati che dimostravano che l'asbesto poteva causare malattie oncologiche, negli anni 1960 fu proclamata l'associazione tra l'esposizione a questo pericolo e l'insorgenza del mesotelioma pleurico. Nonostante tutto ciò, ancora oggi molti Paesi continuano a produrre manufatti in amianto, tra cui la Cina, il Brasile, la Russia, gli Stati Uniti (sic!) e il Canada, quest'ultimo Paese sede di importanti miniere da cui si estrae il minerale. Insomma, la strada da compiere è ancora lunga, ma l'obiettivo non può che essere la messa al bando globale dell'asbesto.

La nostra Regione, approvando il piano amianto, ha dato il suo contributo a implementare questo processo, anche perché, come si diceva, nonostante la scelta effettuata nel 1992, l'asbesto è ancora tra noi, come purtroppo ci hanno drammaticamente ricordato le macerie del terremoto 2012. Il nostro territorio è disseminato di manufatti costruiti con materiali contenenti queste fibre (quanti tettucci in eternit sono ancora sopra la testa di chi opera nelle fabbriche e nei magazzini della logistica? Quanti

muratori sono ancora esposti a questo elemento lavorando alla ristrutturazione di vecchi edifici?); inoltre in regione, secondo il Centro operativo regionale del registro nazionale esposti, è almeno di 2.413 l'elenco dei casi di mesotelioma pleurico censiti a partire dall'1 gennaio 1996: 1.748 uomini e 665 donne. In ambito professionale, i casi di insorgenza di questo terribile tumore si concentrano in Emilia-Romagna soprattutto nell'edilizia (14,9%), nella costruzione e riparazione di materiali rotabili ferroviari (11,9%), nell'industria metalmeccanica (9,2%) e negli zuccherifici o in altre industrie alimentari (8,1%)<sup>2</sup>.

Il Piano regionale si iscrive in una cornice complicata dalla crisi economica, che ha colpito severamente anche il nostro territorio, e dall'assenza di un Piano nazionale amianto, che da qualche tempo il sindacato confederale richiede alla politica. Sembrava che il provvedimento fosse utilmente incardinato a seguito della seconda conferenza nazionale, che fu realizzata nel novembre 2012<sup>3</sup>; purtroppo l'obiettivo non è stato conseguito nemmeno nel corso di questa legislatura e i presupposti per la prossima non ci rendono ottimisti. Sono, comunque, importanti, anche se spesso misconosciuti, i provvedimenti disseminati nei diversi provvedimenti, tra i quali citeremo:

- l'istituzione del fondo per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto
- la previsione di un credito di imposta per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 per le imprese che bonificano dall'amianto in Italia beni e strutture produttive
- i bandi Isi dell'Inail che finanziano la coibentazione per le Pmi.

L'ultimo Piano regionale amianto risale al 1996, quindi la prima notizia positiva è che “vent'anni dopo” ne abbiamo uno nuovo; naturalmente sappiamo che in questo lungo periodo la Regione ha operato, benché in assenza di un riferimento di sistema, ora presente. Un forte impulso all'approvazione del piano è stato dato dal Patto per il lavoro, siglato dalla Giunta con le forze sociali ed economico-produttive emiliano-romagnole: l'impegno comune, ambizioso, ma possibile, è per *una regione ad amianto zero*. Naturalmente, siamo solo all'inizio di un percorso: le azioni definite, per le quali si impegnano le Istituzioni, ma anche le imprese e il sindacato vanno poste in attuazione



rapidamente e con le dovute risorse, che riteniamo la Regione stanzierà in misura adeguata (sappiamo che la Regione negli ultimi 10 anni ha già stanziato 18 milioni di euro per la lotta all'amianto). L'impulso dovrà essere dato dalla cabina di regia (in cui è presente il sindacato) e i gruppi di lavoro, costituiti dai maggiori esperti del tema.

La Cisl auspica che ogni attore svolga proattivamente il proprio ruolo per un'Emilia-Romagna ad amianto zero: i Comuni debbono impegnarsi per un monitoraggio completo di tutto l'amianto presente sul territorio, con il fine di provvedere al monitoraggio e alla bonifica nel tempo dei siti.

È necessario che si lavori alla previsione di filiere sostenibili per lo smaltimento dei rifiuti in amianto derivanti dalla bonifica. Adesso, ogni anno oltre 250.000 tonnellate di materiale contenente amianto viaggiano verso Germania e altre nazioni, con costi superiori alla realizzazione di siti di discarica a filiera corta e controllata, che la Regione e le aziende di servizi pubblici locali dovranno definire e realizzare in tempi brevi. È, infine, necessario che si chiarisca che sono eliminati tutti i ticket sanitari a carico delle persone affette da malattie asbesto correlate. Il piano regionale era, dunque, la premessa necessaria. Ora la sfida è di passare dall'atto di programmazione alle azioni.

### NOTE

<sup>1</sup> European Trade Union Institute (Etui), *The asbestos lie. The past and present of an industrial catastrophe*, 2014.

<sup>2</sup> Dati 2016.

<sup>3</sup> Si veda *Ecoscienza* 2/2013.

## La completa realizzazione del Piano regionale, una nuova impegnativa fase per le parti sociali

Roberta Campagnoli, Mario Romeo  
Uil Emilia-Romagna

Il 4 dicembre 2017 è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna il Piano regionale amianto. Un lavoro che ci ha visti impegnati da più di due anni come Uil Emilia-Romagna e Bologna negli incontri che si sono susseguiti, finalizzati alla redazione e stesura del Piano stesso. Si tratta di un successo condiviso, dovuto anche al ruolo nevralgico che le parti sociali hanno interpretato, nell'essere da stimolo e "soggetti attivi" nel promuovere un percorso comune, finalizzato alla tutela sia dei cittadini che delle lavoratrici e dei lavoratori esposti al rischio da amianto. Tale successo ha una valenza ancor più importante se si pensa che il Piano nazionale amianto è fermo oramai da molti anni a Roma e non riesce a evolversi nella sua fase di strutturazione e realizzazione.

Tra gli obiettivi del Piano regionale sottoscritto, che rientra nel più ampio *Piano regionale della prevenzione 2015-2018*, vi è il consolidamento della sorveglianza epidemiologica e sanitaria, della conoscenza sulle attuali esposizioni all'amianto e il miglioramento della tutela della salute e della qualità degli ambienti di vita e di lavoro in relazione al rischio. Tra le azioni previste, ci sono il miglioramento dei processi di acquisizione delle informazioni sulla diffusione di amianto nelle condotte degli acquedotti, il consolidamento della capacità d'analisi dei laboratori. Per effettuare le bonifiche e i controlli secondo *criteri di priorità*, in raccordo con gli altri enti coinvolti, il Piano vuole approfondire le più efficaci modalità di mappatura e promuovere

procedure semplificate fra i diversi enti pubblici per gestire le segnalazioni riguardanti la presenza di amianto. Si punta inoltre a favorire sistemi più veloci per la rimozione e lo smaltimento di piccole quantità di amianto in matrice compatta da parte dei privati cittadini; attualmente questa tipologia di raccolta è già presente circa nell'80% dei Comuni e gratuita nel 50%. Durante le fasi di redazione del Piano, importante è stato il ruolo del sindacato, circa la tutela dei lavoratori esposti – o che sono stati esposti in passato – all'amianto. Il Piano prevede la costruzione di un programma regionale di assistenza, informativa e sanitaria, dedicata ai lavoratori ex esposti ad amianto nei Dipartimenti di sanità pubblica delle Aziende Usl, e l'istituzione di una rete regionale per la presa in carico dei pazienti affetti da mesotelioma pleurico. Particolare attenzione è stata rivolta anche alla *mappatura degli edifici* con presenza di amianto sia pubblici che non, nel valutare lo stato di conservazione e di friabilità dei manufatti in cemento-amianto esistenti. Bisogna tener presente che il rischio amianto non è rappresentato dalla semplice presenza del materiale, ma dalle fibre che si disperdono nell'aria e che queste provengono principalmente da materiali friabili.

È stato istituito il presso il Dipartimento di sanità pubblica dell'Azienda Usl di Reggio Emilia il Registro regionale mesoteliomi, che raccoglie ed elabora dati su questo tipo di tumori. In Emilia-Romagna si sono registrate più di 150 nuove diagnosi di mesotelioma maligno in media l'anno, nel periodo 2011-2013; 133 nel 2014, 148 nel 2015. Infine, 113 i nuovi casi nel 2016.

Ora si apre una nuova fase, forse la più delicata, dove Uil Emilia-Romagna sarà molto attenta: quella della completa attuazione, evoluzione e concreta realizzazione del Piano sottoscritto.

## Per una regione senza amianto

Andrea Caselli  
Cgil Emilia-Romagna

Il problema amianto non riguarda il passato, ma l'oggi e il domani per almeno due motivi:

- gli effetti odierni delle esposizioni lavorative e ambientali del passato
- l'estrema diffusione di manufatti contenenti amianto negli ambienti di vita e di lavoro che possono produrre ulteriori esposizioni occupazionali e ambientali.

Per queste due considerazioni la Cgil Emilia-Romagna nel febbraio del 2014 ha presentato la *Piattaforma amianto*. L'iniziativa ha prodotto l'impegno per la realizzazione del Piano regionale amianto nel *Patto per il lavoro* siglato il 20 luglio 2015 dalle organizzazioni sindacali, le parti sociali e la Giunta regionale.

Dopo una lunga e impegnativa fase di discussione il 4 dicembre 2017 è stata approvata la delibera che vara il Piano amianto della Regione Emilia-Romagna (Parer). Si può quindi passare rapidamente alla fase operativa della sua realizzazione, a partire dal ruolo della Cabina di regia del Piano, che vede la presenza di Cgil-Cisl-Uil. Realizzazione che deve tenere conto dei due principali aspetti richiamati all'inizio.

Il primo riguarda la *prevenzione secondaria*: la riduzione del rischio per gli ex-esposti attraverso le pratiche di sorveglianza sanitaria e di *counseling*; il miglioramento della speranza di vita e della qualità della vita per chi si ammalava, attraverso una rete sanitaria di presa in carico globale del paziente affetto da mesotelioma; il supporto psicologico del paziente e dei suoi familiari, la qualità e continuità delle cure palliative; i risvolti medico legali e l'accesso ai diritti assistenziali e previdenziali dei malati e degli ex-esposti.



Su questi punti il piano fornisce molte risposte operative e vede già l'attivazione delle attività di costruzione dei progetti, che devono proseguire in stretta connessione con le organizzazioni sociali.

Più debole è la risposta del Piano sulla *prevenzione primaria*: mappatura, bonifiche e smaltimento dei materiali contenenti amianto.

Senza la rapida eliminazione dell'amianto ancora presente non si eviteranno ulteriori esposizioni alla fibra cancerogena. In primo luogo per i lavoratori che possono entrare in contatto (anche inconsapevolmente) con questi materiali: lavoratori edili<sup>1</sup>, manutentori, addetti alle bonifiche, alla movimentazione e allo smaltimento dell'amianto, lavoratori del ciclo idrico ecc. Il passare del tempo, gli agenti atmosferici, incendi, terremoti, producono degrado o rottura dei manufatti, producendo il rilascio di fibre nell'ambiente.

Per questo chiediamo con forza programmi pubblici per:  
 - accelerare la mappatura e bonifica dell'amianto presente  
 - realizzare soluzioni per lo smaltimento dell'amianto, aspetti sui quali la risposta

### COMUNE DI RUBIERA (RE), AMIANTO RIMOSSO E SMALTITO

A Rubiera dal 2010 a oggi sono stati censiti 283.403 mq di coperture di edifici privati contenenti amianto. Di questi:  
 - 150.299 mq (53%) rimossi e smaltiti  
 - 46.650 (16,5%) incapsulati  
 - 51.439 mq (18%) da verificare in media ogni 3 anni  
 - 35.015 mq (12%) con procedura in corso .

Materiali contenenti amianto rimosso e smaltito dal Comune di Rubiera:  
 150.299 mq x 15 kg/mq = 2.254.485 kg = 2.254 tonnellate  
 Gli edifici pubblici sono stati tutti bonificati.

del piano è ancora debole e in qualche caso reticente.

Qui con la Regione entrano in gioco i Comuni: ci sono esperienze, come quella del Comune di Rubiera che ha creato il *Catasto immobili amianto*, mappando tutto (o quasi) l'amianto presente e producendo i migliori risultati della regione in termini di bonifiche (v. box). La Regione, dovrà coordinare queste attività, i Comuni dovranno fare le ordinanze che attivano le bonifiche. Senza un forte impulso a questo processo (che necessita di coerenti risposte sul tema dello smaltimento su cui siamo ancora in alto mare) i cittadini continueranno a essere esposti in diverso

grado alle fibre di amianto con le prevedibili conseguenze sulla salute. Non va trascurato l'impegno a produrre un piano pluriennale per la sostituzione progressiva delle tubazioni idriche in cemento-amianto, che dovrà impegnare Atersir a definire specifici investimenti nei piani d'ambito a partire dai punti più critici della rete idrica.

#### NOTE

<sup>1</sup> I lavoratori dell'edilizia sono la categoria più colpita in valori assoluti, in Emilia-Romagna rappresentano il 15,4% dei casi di mesotelioma professionali (fonte: Quinto rapporto Renam).